

Venti ed Eventi

del 27 novembre 2009

Quel sottile malessere

Salve.

Mi pare che neanche il mese di novembre che sta per finire è stato utile alla politica per definire gli scenari elettorali regionali prossimi venturi.

Succede così che a pochi mesi dal voto, le formazioni politiche continuano ancora ad inseguire strategie dal corto respiro.

E' questa la sensazione che ricavo in una dimensione contraddistinta da una *profonda incertezza* e da un *sottile malessere sociale* che se dovesse esplodere potrebbe mettere

definitivamente a nudo lo scarso profilo della nostra classe dirigente.

Intanto, giusto per tentare di immaginare quel che potrebbe accadere pur nella *vaghezza circostante*, vorrei segnalarvi alcuni appunti. Nel centrodestra permane l'inconfessata insoddisfazione rispetto a quella che potrebbe essere la candidatura del giudice D'Ambrosio. Vedete, il punto è che tutti *i big del centrodestra* non ritengono vincente una candidatura calata dall'alto e voluta da chi della Puglia non sa nulla. Tutti lo pensano, ma nessuno lo dice!

Non che le cose nel centrosinistra vadano meglio, chiariamo subito. Qui il tentativo di Vendola di allargare la coalizione ha sortito l'effetto di impoverirla. Come dicono da queste

parti, *Vendola è andato per darle e le ha prese.*

Certo, il governatore ostenta sicurezza, fa capire ai *fratellastri del piddì* che correrà comunque, anche da solo. Ma la verità è che ho la sensazione che sia iniziato un momento diciamo un po' complesso per Nichi Vendola e la conferma di questa incombente complicazione starebbe anche in alcune sue iniziative che rivelano un *senso di paura*, come quelle nomine a cascata fatte per i *compagni* come negli *ultimi giorni dello zar*.

Del resto, siamo seri: quando il presidente Vendola, da sempre ostile alle nomenclature di partito, inizia ad invertire la marcia e ritagliare per se e per i suoi *fedeli* spazi di governo e di

sottogoverno, vuol dire che siamo arrivati vicini alla *Luisiana* e mi dispiace dirlo per Vendola, ma è così, carte alla mano.

E tuttavia, mentre il centrosinistra deciderà come suicidarsi - operazione in cui è davvero specializzato - dobbiamo anche registrare *prove tecniche di ammucchiata al centro*, con la possibilità di ritrovarci con un terzo polo alle elezioni di marzo.

Da questa sponda politica in costruzione verrebbe la *coltellata mortale* per l'attuale centrosinistra in Puglia, una coltellata secca al cuore. Grande *manovratore nella congiura* Massimo Ostillio, tarantino, già deputato e già sottosegretario, già assessore regionale, *già tutto!* Cresciuto con Mastella, il personaggio prima entra in giunta con

Vendola come assessore al turismo, poi finge di togliersi di mezzo anche perché non ci sarebbe altra spiegazione per capire come arriva a trovarsi ora con Rutelli.

Certo, sappiamo tutti che il bipartitismo non esiste e quello in vigore ha *il trucco dentro*. Ma consumare sugli scenari della nuova politica del terzo millennio, a bipolarismo acquisito, una storia come quella che sta per prendere piede, è *da brivido!*

Vedremo comunque cosa verrà fuori da questa confusione, vedremo se la Puglia ricaverà almeno l'idea per una *modernità futura* che non c'è, che non riesce a trasparire dall'ingegno dei nostri governanti.

In attesa di ciò, l'augurio che la Capitanata riveda la propria classe dirigente eletta nel parlamento della Regione rimane prioritario. In questi anni non si è vista attenzione alla Capitanata e fatte salve poche eccezioni non mi è parso di cogliere un profilo qualificante e caratterizzante di *un'azione per il nostro territorio*.

Poca roba, poche cose riportano un *consuntivo mediocre*. Elena Gentile ha fatto i salti mortali per inviare molte risorse in Capitanata, quante non se ne erano mai viste prima. Ma gli altri, cosa hanno dato al territorio, quale contributo hanno potuto rendere nella funzione?

Conosco bene la *pattuglia* dei nostri parlamentari regionali. Ho notato che alcuni di loro non hanno mai parlato, non

hanno mai preso la parola cioè nel consiglio, che è un luogo dove si parla. Ecco, se non si ha nulla da dire bisogna avere almeno il pudore di non entrare mai in questi luoghi, perché nelle assemblee elettive si va *per svolgere una funzione*, non per occupare una sedia. D'altro canto, la tradizione parlamentarista vorrebbe che la funzione si esercitasse con *prassi orale*. Ora, come giudicheremo i muti? Come il silenzio dei morti!

A volte mi sono chiesto come si fa ad essere eletti e non sapere cosa dire; come si può avere la baldanza di arrivare lì con caterve di voti e non sapere nulla neanche della lingua italiana. Poi, riflettendoci, ho pensato che alcuni non parlano perché se

parlassero mostrerebbero di cosa è capace la politica ...

Lasciamo dunque l'alta politica ai *grandi cuchinieri dei palazzi* e preoccupiamoci piuttosto di dare un senso al nostro voto, magari individuando persone che - più semplicemente immaginando la politica - esprimano la funzione *nel nome della decenza*. Perché il guaio serio è che a volte si prova *un senso di vergogna*.